

Titolo: Sulla natura degli ausiliari perfettivi di terza persona nelle varietà italo-romanze meridionali; **Sezione:** 4 (Syntaxe); **Autore:** Giuseppe Torcolacci (Università di Leiden).

INTRODUZIONE. Questo contributo si propone di indagare la natura sintattica degli ausiliari perfettivi di terza persona in un gruppo di varietà parlate nell'Italia meridionale. In diversi dialetti di area pugliese settentrionale e sannitica (p.e. Poggio Imperiale, Gallo Matese, Capracotta e Roccasicura) l'ausiliare di terza persona, sia al singolare che al plurale, per la forma attiva dei tempi composti corrisponde ad *essere* (E). Diversamente da quanto accade per queste varietà, la selezione dell'ausiliare perfettivo alla voce attiva nei tempi composti nel resto delle varietà italo-romanze meridionali di area non estrema sembra prediligere un sistema in cui la selezione dell'ausiliare di terza persona corrisponde ad *avere* (A). Tale fenomeno, estensivamente studiato nella letteratura dialettale e tipologica (cf. D'Alessandro & Roberts 2010, Loporcaro 2010, Manzini & Savoia 2005, Ledgeway 2000, Cocchi 1995, Tuttle 1986, Giammarco 1973 e Rohlf 1969 etc.), prevede casi in cui la presenza di un soggetto di prima e seconda persona (singolare e plurale) determinino la selezione dell'ausiliare E. Nei casi in cui il soggetto è di terza persona (singolare e plurale) l'ausiliare selezionato è *avere* (A). Un tipico esempio che illustra questa situazione è presentato in (1).

(1) *Dialetto Bari Vecchia*

1	2	3		
a. so	/ si	/ a	v'vistə u ffweikə	'ho/hai/ha visto il fuoco'
E.1sg	E.2sg	A.3sg	visto.pp il fuoco	
b. simə	/ sitə	/ anə	'vistə u ffweikə	'abbiamo/avete/hanno visto..'
E.1pl	E.2pl	A.3pl	visto.pp il fuoco	

Il paradigma in (1) ci porta ad avanzare la seguente generalizzazione sui dialetti non estremi.

(2) Generalizzazione:

- Un soggetto frasale di prima e seconda persona è responsabile per la selezione di E. E è il prototipico ausiliare di prima e seconda persona (singolare e plurale);
- Un soggetto frasale di terza persona è responsabile per la selezione di A. A è il prototipico ausiliare di terza persona (singolare e plurale).

MICROVARIAZIONE. IL PROBLEMA DELLA TERZA PERSONA. Il sistema descritto in (1) sembra non coincidere con quello attestato nell'area dialettale compresa tra la Capitanata e il Sannio. Contrariamente ad (1), in queste varietà l'ausiliare di terza persona corrisponde ad una forma omofona (o semi-omofona) di E. Il dialetto molisano-sannita in (3) ne è un esempio. Dal paragone tra (3a,b) e (3c,d) si evince che la terza persona dell'ausiliare nel passato prossimo coincide con quella della copula E nelle costruzioni predicative.

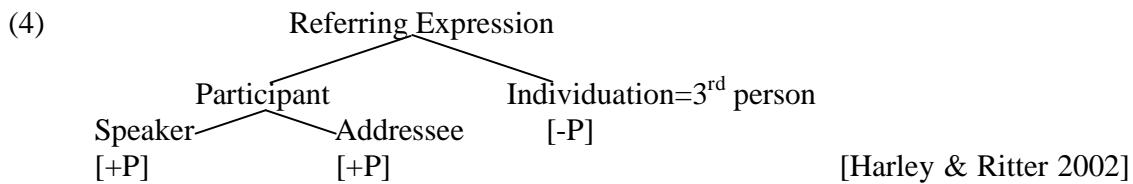
(3) *Pastena-Castelpetroso*

1	2	3		
a. so	/ si	/ ε	cca'matə	'ho/hai/ha chiamato'

E.1sg	E.2sg	E.3sg	chiamato.pp	
b. semə	/setə	/suɔ̄	cca'matə	'abbiamo/avete/hanno chiamato'
E.1pl	E.2pl	E.3pl	chiamato.pp	
c. sɔ̄	/ si	/ ε	(k)kun'tiəntə	'sono/sei/è contento'
E.1sg	E.2sg	E.3sg	contento	
d. semə	/setə	/suɔ̄	kun'tiəntə	'siamo/siete/sono contenti'
E.1pl	E.2pl	E.3pl	contento	[Manzini&Savoia (2005), II:713]

Il dialetto in (3) dimostra chiaramente che la generalizzazione espressa in (2) è dunque incompleta.

PROPOSTA DI ANALISI. L'idea sviluppata all'interno di questo lavoro consiste nel considerare gli ausiliari di terza persona delle varietà italo-romanze meridionali, incluse quelle apulo-sannitiche, come esponenti morfologici derivanti da teste sintattiche in cui viene inserito l'ausiliare perfettivo A (secondo la generalizzazione in (2)). Il motivo per il quale un ausiliare sintattico di terza persona seleziona E nei dialetti di area apulo-sannitica sottostà a delle regole di marcatezza che interessano ausiliari non dotati di tratti di persona. Come è noto, i SN di terza persona corrispondono a quei nominali il cui ancoraggio non appartiene all'universo del discorso (Benveniste 1966). Da ciò risulta che i SN di terza persona mancano dei tratti di persona associati esclusivamente a quelli di prima e seconda persona. La geometria in (4) rende esplicita questa situazione.



Da (4) possiamo evincere che E, ausiliare selezionato in corrispondenza di un tratto [+P], corrisponda all'ausiliare marcato per il tratto P. Al contrario il tratto [-P], presente nel nodo Individuation, seleziona A che corrisponde all'ausiliare non marcato per il tratto P. Questa è la situazione attestata per la varietà in (1). Nel dialetto in (3), invece, osserviamo che in corrispondenza di un SN di terza persona l'ausiliare selezionato è E. Tale comportamento ci suggerisce che in questa varietà l'ausiliare non dotato di tratto di persona richieda di essere marcato. L'eccezionalità di questi dialetti consiste quindi nella selezione di una marca morfologica di persona sul rispettivo tratto non marcato. Alla luce di quanto discusso finora possiamo considerare la presenza di due parametri: uno che prevede la marcatezza morfologica di tratti marcati e l'altro relativo alla marcatezza morfologica di tratti non marcati. La nostra proposta contrasta quindi con l'idea che solo tratti marcati debbano essere espressi morfologicamente.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI. Benveniste, E. (1966). *Problèmes de linguistique générale*. Paris: Gallimard; Harley, H. and E. Ritter (2002). 'Person and Number in Pronouns: A Feature-Geometric Analysis'. *Language* 78: 482-526. Manzini, M.R. and L.M. Savoia (2005). *I dialetti italiani e romance. Morfosintassi generativa*. Alessandria: Edizioni dell'Orso;